

**Partecipazione alla I edizione del concorso letterario nazionale “Sicilia, cornice di senso”, bandito dal liceo classico “Ruggero Settimo” di Caltanissetta, anno 2017.**

**Gli alunni partecipanti hanno prodotto, a distanza e in contemporanea, un testo di scrittura creativa su sollecitazione fornita dalla scuola promotrice.**

**La sollecitazione fornita in questa prima edizione dal liceo è stata l’immagine, che riproduce “la strada ‘a foglia” di Caltanissetta, riportata sotto.**

**Tra i racconti dei dieci alunni finalisti, figura quello dell’alunna Falcone DenJs, classe IIIB, liceo artistico “F. Juvara”, San Cataldo**



## Un'anima di carta

La finestra si spalancò all'improvviso. Quell'aria calda e afosa suscitò in Maria una moltitudine di emozioni. Si trovava nel suo letto. Immobile. Con gli occhi chiusi. E viaggiava, viaggiava con i pensieri. Quella notte, come molte altre notti, sognò una donna dalla pelle dorata e da grandi labbra carnose, che recitava una poesia sempre diversa con un verso ricorrente: <<quando aprirai gli occhi della tua anima, risolverai il trucco di questa meravigliosa magia>>. Spesso Maria, dopo il sogno ricorrente, si svegliava di soprassalto. Ma non reagiva mai, rimaneva ferma, in attesa dell'arrivo del sonno sperando che portasse via tutta la stanchezza e il mistero che lui stesso aveva portato. Alle prime luci dell'alba Maria scese dal letto e si affacciò dal balcone. Sotto di sé, la desolazione riempiva la strada. Il suo mondo fantasioso era appena finito. Per tutta la giornata Maria pensò a quella donna. Cercava quel volto in quello degli altri. Lo cercava in tutte quelle donne che, dal suo balcone, vedeva passeggiare. Ma mai riuscì a trovarlo. Da quella notte, la donna dalla pelle dorata non recitò nessuna poesia. Trascorsero alcune notti prima che la donna apparve nuovamente in sogno mostrandole una carta da scopa che, tra le sue lunghe dita affusolate, roteava pigramente. Era una donna "d'aremi".

Quando Maria si svegliò uscì correndo dalla sua stanza, fino a raggiungere l'ingresso di casa sua. Lentamente aprì la porta e uscì in strada. Il vento era forte ma caldo. Era impregnato di tutti gli odori che il mercato portava sempre con sé come un marchio distintivo. E lì, per terra, accanto a un tombino, trovò la carta che aveva sognato quella notte. Non appena la sfiorò con le sue dita, questa si divise in due e si alzò in volo. Iniziò a volteggiare e a ballare attorno al corpo magro della ragazza che fino a quel momento era rimasta immobile. Non appena la carta si posò tra le sue mani, ritornando a essere una carta qualunque, Maria sorrise e ritornò in casa.

Per la prima volta, dopo settimane, Maria smise di sognare quella donna. Ma quella meravigliosa voce rauca non smise mai di sentirla. Continuava a parlarle. La invitava a seguire i colori e gli odori che la circondavano. La invitava a uscire dalle mura di casa sua per viaggiare e per andare lontano. La invitava a chiudere gli occhi terreni e aprire quelli dell'anima. Quella mattina Maria uscì di casa, accompagnata dalla carta che aveva trovato. La teneva stretta tra le mani. Era pronta a percorrere questo viaggio. Maria, in lontananza, vide il mercato che pian piano prendeva forma e si avvicinava sempre di più a lei, fino a circondarla. Lì, si ritrovò immersa in un mondo magico, in cui ogni cosa prendeva vita. Ogni cosa.

Istintivamente Maria si girò verso la prima bancarella più vicina a lei. Essa era sommersa da strane creature viscide che si muovevano e bisbigliavano qualcosa. Maria incuriosita si avvicinò a loro. Le creature, notando la sua presenza, si fermarono e la guardarono con occhi inquisitori, senza mai distogliere lo sguardo da quell'ospite indesiderato. Guardandoli meglio, Maria si accorse che quelle creature squamose erano solo dei pesci. Ma non erano dei pesci qualunque, erano dei pesci magici. Quando Maria avvicinò il viso verso uno dei pesci, sentì l'alito salato e caldo del pesce che dopo due secondi lanciò dell'acqua sulla ragazza che subito si tirò indietro. I pesci iniziarono a parlare tutti insieme, creando una grande confusione di voci. Chi rideva, chi urlava, chi si proponeva al migliore compratore. Non appena Maria alzò lo sguardo, si accorse di un omone dietro la bancarella. Era grande e grosso, con la pelle scura e folti capelli scuri. Era l'Uomo Nero. Non appena arrivò, i pesci di colpo si ammutolirono... Prima di andare via, Maria guardò di nuovo quegli umili pesci e pensò tra sé e sé che ancora una volta "il pesce più grande mangia il pesce più piccolo".

Riprese pensierosa il cammino. Ma fu destata da inebrianti profumi anche se dentro di sé, aveva la continua sensazione di essere pedinata. Ma non diede peso e continuò il suo viaggio. Gli odori la condussero verso la bancarella delle spezie e degli aromi. Più si avvicinava, più gli odori si facevano

forti, intensi, pungenti. Maria si sentiva continuamente pizzicata da quegli odori. Quando arrivò, dietro la bancarella, vi era una donna completamente ammantata, dalla testa ai piedi, da un bellissimo “sari” rosso decorato con motivi dorati. Aveva la pelle di un colore caldo, come il color caramello e aveva degli occhi scuri e profondi. Al centro della sua fronte, pendeva dalla sua testa, un ciondolo rosso a forma di goccia. Quella donna, non appena notò Maria, raccolse con le mani delle spezie e le lanciò in aria. Queste, invece di cadere, crearono una nuvola di polveri. Maria subito si avvicinò e notò, che all’interno di questa nuvola, si era creato un cavallo fatto di spezie, questo correva e si trovava in una radura, in lontananza Maria riusciva a vedere gli uccelli che volavano. La criniera del cavallo era continuamente spostata dal vento. Poi la nuvola si dissolse all’improvviso portando via con sé anche la donna. Ma l’odore non si dissolse, quello impregnava perennemente la bancarella e l’aria circostante. Quegli odori sapevano di Oriente.

Maria si allontanò ancora di più da casa sua e raggiunse la bancarella più grande di tutto il mercato. Era quella della frutta e degli ortaggi. Era la più colorata di tutte. Ma quel giorno, la magia aveva contagiato anche loro. Non appena Maria si avvicinò alla bancarella, tutti i frutti e gli ortaggi iniziarono a sciogliersi. Fiumi di colori scivolavano dalla bancarella, mescolandosi tra di loro, creando delle sfumature mai viste. Maria ebbe l’impressione di trovarsi di fronte a una bellissima tela astratta di acquarelli in cui i colori prendevano vita in andamenti morbidi. Questi andamenti le ricordavano il corpo formoso della donna che aveva sognato e che aveva imparato a conoscere molto bene. Non appena il colore arrivò ai piedi di Maria, questa si tirò indietro e alzò lo sguardo. Dietro la bancarella una donna dalla pelle dorata e dalle labbra carnose accarezzava i colori con le sue lunghe dita affusolate e disegnava frutti, pesci, ortaggi, brandelli di carne. I colori erano vivaci, caldi e mettevano allegria. Al centro della tela, circondata dal mercato, una donna dai capelli corvini e dalle movenze feline che indossava un vestito bianco. La pittrice era la donna che Maria aveva sempre sognato ed era lì davanti a lei. Poteva rivolgere ad essa tutte le domande che si era sempre chiesta. Voleva chiederle il perché di ogni cosa. Ma non fu capace di farlo. La donna le sorrise e andò via zoppicando, sparendo per sempre.

Da allora Maria non sognò più quella donna. Ma ogni mattina, per ricordarla, si reca al mercato, sotto casa, con indosso un vestito bianco e va nella bancarella della frutta. La guarda pensierosa, aspettando che i frutti possano, ancora una volta, sciogliersi e ridargli la sua amica pittrice.

*Fichidindia*